

SALIERE. — Questo vaso prendeva posto sulla tavola e come la nave contava fra gli oggetti più importanti; si facevano d'oro e d'argento ornate ed arricchite di varie maniere, sostenute da leoni, sormontate da figure, fregiate di stemmi, con coperchio e senza. Esse figurano in gran numero in tutti gli inventari dei vasellami dei principi e baroni; Amedeo VIII possedeva parecchie saliere ricche per materia e per ornamenti (V. *Inventario del 1441*), ma molte più ne troviamo alla Corte di Savoia sul finire del secolo XV; nel tesoro del castello di Torino se ne contavano parecchie, ve n'era d'oro con granate ed altre pietre preziose, di argento dorato, sostenute da paggi e da donzelle posti in un cioso simulante un giardino su zolle verdeggianti, di argento dorato con perle, rubini ed altre gemme, d'argento dorato con fondo di cristallo e piccole pietre, altre della stessa materia con coperchio sormontato da due figure d'uomini, di cui l'uno teneva un leone per la gola e l'altro nell'atto di uccidere un serpente, ve n'era due grandi smaltate e lavorate a fogliami con lungo coperchio tutte di argento dorato, e più altre di cristallo guernite dello stesso metallo dorato (*Inventario del 1497*). Nel tesoro del duca di Berry se ne contano trenta delle più ricche e splendidamente ornate che si possa immaginare. La saliera conservò lungamente un posto di grande importanza sulla tavola dei grandi, tant'è che Francesco I lo credette l'oggetto più degno d'impiegarvi i talenti del Cellini. Sarebbe però farsi un'idea molto inesatta il giudicare la vita comune del medio-evo dal quadro del suo lusso. La semplicità e la nudità stavano spesso a lato del lusso il più superbo. Nella vita abituale quei nostri maggiori si accontentavano per saliere di pezzi di mollica di pane incavati, e ciò non solo presso la gente di poca fortuna, ma altresì sulla tavola del più fastoso dei duchi di Borgogna (LABORDE e VIOLET-LE-DUC). La Commissione ha creduto bene di ammettere esempi di siffatte economiche saliere sulla nostra tavola per presentare al visitatore una nota tanto caratteristica di contrasto.

Le saliere servivano anche sovente a fare il saggio dei cibi e delle vivande per assicurarsi che non contenessero veleni, esse erano perciò contrattate di lingue di serpente alle quali si attribuiva tale virtù.

LINGUE DI SERPENTI. — Le lingue di serpenti non mancavano mai sulle tavole dei principi e dei grandi, e qualche volta vi si aggiungevano anche i denti. Tali lingue di serpenti si tenevano sulla tavola o chiuse in scatolette d'oro e d'argento o montate sopra i candelieri o su alberi di svariate forme che chiamavansi *languiers*. Nel tesoro del duca di Borgogna figurava, nel 1408, un albero di corallo a cinque lingue e sei denti di serpente (*Inventario del Duca* al n. 6088). Fra le gioie di Carlo I di Savoia (1480) è descritta « *une espreuve plaine de langues de serpens pour tenir sur la table d'ung prince pour eviter le venyn faicte d'argent doré pesant XIII marcs, III onces* » (CIBRARIO, *Econ. polit. M. E.*, II, p. 76). Nell'inventario delle gioie del duca di Berry del 1416 troviamo notato « un saggio